

tingenti asiatici che avrebbero potuto peggiorare la razza brasiliana.

In base a quanto sinora esposto si può affermare, in sintesi, che la politica immigratoria brasiliana, al pari delle motivazioni economiche che ne stavano alla base, si proponeva di selezionare nazionalità che, per le loro caratteristiche etniche o addirittura razziali, «sbiancassero» la popolazione brasiliana, fossero portatrici di una cultura compatibile o affine alla cultura nazionale e venissero riconosciute come lavoratrici agricole efficienti. Quando coloro che valutavano le qualità ideali degli immigranti finirono per considerare l'elemento italiano appropriato per il lavoro agricolo, giudizio che fino a una certa epoca non era unanime, ecco pronto lo stereotipo etnico dell'immigrante perfetto: bianco, europeo, latino, cattolico romano, buon lavoratore agricolo.

Questa affinità fra l'immigrante e il modello etnico avrà alcune conseguenze per la vita dell'italiano in Brasile, prima fra tutte la preferenza accordata all'immigrazione italiana rispetto alle altre. Ancora alla fine degli anni cinquanta uno specialista dell'emigrazione affermava testualmente: «La speranza, in questo momento [dopo la seconda guerra mondiale], è che venga attuata una vasta politica immigratoria che consenta al Brasile di ricevere il tipo di immigrante maggiormente adeguato alle sue necessità, maggiormente adatto alle sue tradizioni. Solo così l'italiano tornerà a dare al nostro paese, come ha fatto in passato, il meglio della sua energia e del suo sangue»<sup>14</sup>. Come è prevedibile, la preferenza accordata propizia l'accettazione dell'«altro» generando un clima favorevole all'integrazione dell'immigrato nel quadro nazionale compresa la zona rurale. Questa linea consequenziale preferenza-accettazione-integrazione non esclude tensioni e animosità fra italiani e brasiliani; infatti l'insediamento degli italiani in Brasile registra, con dovizia di particolari, un clima propizio a manifestazioni etnocentriche nelle quali l'impronta razziale è sempre presente, sempre pronta a proporre distinzioni su sottili differenze. In quest'ottica, risulta parecchio significativa l'insistenza con cui certi autori si lanciano in considerazioni sugli italiani del sud e del nord all'interno della grande massa di immigranti giunti in Brasile. Sebbene la preoccupazione esplicita di tali considerazioni sia quasi sempre quella di sottolineare le diversità storiche e culturali fra meridionali e settentrionali, essa si sposta fatalmente sul piano sdruciolevole degli stereotipi nell'associare caratteristiche etniche a successi e fallimenti, ad adeguatezza e inadeguatezza per certi lavori, a progetti di vita più ambiziosi o meno valorizzati nel paese ospitante. Questi con-

<sup>14</sup> J. A. Rfos, «Aspectos políticos da assimilação do italiano no Brasil» in *Sociologia*, 21, 1958, p. 525.